

fogli del c.c.r. GIGI MOLINARI - Torviscosa
+ inserto: «Inquinamento?»

PER B3

Opinioni a... conforto?

quesito in riferimento alle interviste delle prime due pagine. Poi: la vignetta qui a fianco può riassumere la posizione della gente riguardo ai temi trattati nel primo numero dal sindaco dottor Edi Beltramini? la comunità è ormai pronta, sensibilizzata? sta già operando a proporsi un "maquillage collaborazionistico" (uh! uh!) l'opinione pubblica che assente e propone e critica ma non giudica completamente errati i programmi e le scelte di chi è preposto a gestire la *res publica* torviscosina?

Istintivamente noi di Giovedì ci attendevamo degli interventi taglienti, ipercritici, tipo «governo ladro!»... non sono più i tempi?...

Certo, il numero degli intervistati (10) rispetto alla popolazione del paese (3.500) è basso, ma le categorie rappresentate nell'intervista possono essere indicative. Infatti abbiamo coinvolto operai e impiegati della Chimica del Friuli e della Torvis, residenti in paese che lavorano fuori comune, rappresentanti delle due cooperative di lavoro casalinghe, studenti.

Oppure — ed è la cosa cui più ambiremmo — è stato capito il nostro spirito: discutere... la discussione serena! Ecco, assolutamente senza presunzione — al punto che anche questa riflessione può sembrarci esagerata —, noi vorremmo "dare il la" al fatidico "scontro dialettico costruttivo" tra la gente e la gente, tra la gente e l'amministrazione comunale: sui problemi occupazionali, sul terziario, sul problema casa, sul ripristino delle famose strutture fatiscenti, sull'ambiente, sull'inquinamento...

E sull'inquinamento atmosferico proponiamo un inserto. È strano: a Torviscosa c'è o non c'è inquinamento nell'aria? Non lo si sa! Per essere corretti, dalla Chimica del Friuli fuoriescono "emissioni", non è dato accettare se inquinanti... Ma molto più preciso a riguardo è stato il dottor Callegari; interessanti i colloqui con l'ingegner Donati e l'ingegner Micoli della Chimica del Friuli, con il rappresentante del consiglio di Fabbrica L'Ercol e con il sindaco dottor Edi Beltramini, con il vicesindaco e assessore alla sanità Tuniz.

E ci sono anche i ragazzi più giovani: gli stessi che hanno proposto la commedia *Sant'Antoni gnûf*. Troverete una pagina gestita completamente da loro. Riflettono sul paese, sui più grandi, su loro stessi... ed è interessante leggerli.

Giorgio Monte

La popolazione nel nostro comune
- aggiornata al 31 marzo 1987 -
è di 3.495 abitanti,
di cui 1.727 sono maschi
e 1.768 sono femmine.
Quindi: $1.768 + 1.727 = 3.495$.
I conti tornano.



SUL PROBLEMI DI TORVISCOSA

La gente risponde al sindaco

Si è cercato di toccare tutte le problematiche
trattate nel numero scorso dal primo cittadino

(Servizio a cura di Fabio Chiccaro e Carlo Corubolo)

Ames, Vanni e... presidente della Cooperativa di lavoro del Basso Friuli srl.

— *Giovani e lavoro: cosa pensa delle affermazioni del sindaco riguardo al problema occupazionale?*

«Non sono pienamente d'accordo quando parla del grado di professionalità che le cooperative possono dare. Indubbiamente più passa il tempo più c'è una maggiore industrializzazione che tende a eliminare la manodopera. Fino ad oggi nel nostro paese l'unica possibilità di dar lavoro a noi giovani era la prestazione di manodopera svolta nell'ambito delle due grosse aziende che tuttora danno possibilità di lavoro a gente del nostro paese. Nella cooperativa dove io opero non ci si è fermati solo a questo, si è cercato, nel nostro piccolo, di migliorare le nostre prestazioni e siamo riusciti a far sì che dei nostri operai generici, pian piano, con l'aiuto anche di terze persone, ora siano in grado di operare con macchine operatrici, camion, abbiano la conduzione di impianti di essiccazione, impianti termici; qualcuno opera anche su personal computer.

«Anche nel campo dell'edilizia stiamo

svolgendo alcuni lavori, così nell'insieme abbiamo cercato di migliorare le nostre condizioni: non saranno lavori altamente professionali, ma un loro grado di professionalità ce l'hanno senz'altro.

«Comunque, voglio ricordare che il nostro scopo principale, oltre a cercare di migliorare le nostre condizioni di lavoro, è cercare di poter dare un'occupazione, possibilmente professionale, ma l'importante ora come ora è di poter lavorare».

Ilario Tomba - socio coop. Cms.

— *Le poniamo la stessa domanda...*

«Vorrei premettere dicendo che il discorso cooperative, qui a Torviscosa, ci era sembrato l'unica via da sfruttare per poter dare un posto di lavoro e un certo reddito a più gente possibile.

«Il discorso professionalità risale a tempo fa, quando si cercava di fare una cooperativa sola. L'idea, almeno mia, è sempre stata quella di fare delle cooperative di lavoro in questo senso, ma di salvaguardare anche un discorso di professionalità. Come poteva

(continua a pag. 2)

Non serve la cintura

Donati: «Per il progresso, ma soprattutto per l'uomo»

Micoli: «Stiamo mantenendo le promesse»

Cer — Piccola premessa. La nostra è un'intervista per sapere, per informarci, non per creare scandali; non siamo alla ricerca di scoop.

Dunque, legge 13 luglio n. 615 — detta "anti-smog" — divide il territorio nazionale in due zone di controllo, la zona A e la zona B: Torviscosa non rientra in nessuna di queste due zone: è in zona non soggetta a controllo. Esistono nella vostra fabbrica problemi di scarichi pericolosi, che motiverebbero la richiesta di Torviscosa in zona A?

Donati «Non si può dire che la Chimica emette scarichi pericolosi: parlo degli scarichi abituali. Esaminiamo la ciminiera centrale termoelettrica e il camino nitroso. La ciminiera centrale termoelettrica aveva un problema di filtrazione. Si doveva sostituire l'elettrofiltro. L'elettrofiltro è costituito da due corpi: uno l'abbiamo sostituito l'anno scorso e l'altro corpo sarà sostituito quest'anno. Questo eliminerà completamente il problema delle polveri.

«Per quanto riguarda l'SO₂, l'anidride solforosa, i rilevamenti delle centraline poste ai margini dello stabilimento danno risultati soddisfacenti.

«Per quanto riguarda invece lo scarico giallo dei gas nitrosi che viene emesso talvolta, diciamo che il colore che è brutto: è in fase di avviamento una torre di abbattimento che eliminerà il problema. Ripeto: non ci deve essere alcuna preoccupazione per quanto riguarda gli scarichi abituali.

«E poi... se la popolazione vuole, può controllare: installa delle centraline e verifica...».

Cer — Sempre sulla legge n. 615 '66: un decreto ministeriale successivo (23-11-'67) fa rientrare nella zona A circa 200 comuni fra i quali vi sono Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Varedo, Pavia: tutti sedi di stabilimenti Snia... Torviscosa non c'è.

Donati «Il discorso è diverso: nel '66, nei comuni che ospitano fabbriche Snia, si produceva viscosità che può provocare disturbi; causa soprattutto delle emissioni di solfuri che danno luogo a grande puzza. Quello è il motivo per cui quei comuni rientrano in zona A. E poi, io non capisco, vi lamentate voi abitanti di Torviscosa... e a Milano allora cosa devono dire.

Cer — Non vorrà mica paragonare Torviscosa a Milano... e poi Milano è in zona A...».

Donati «Ascolti: io abito a Milano, ma se i vincoli familiari me lo consentissero, verrei subito ad abitare a Torviscosa. Quando si entra in Milano ci si accorge subito della cappa di smog provocato dagli scarichi degli impianti di riscaldamento, gli scarichi delle auto. Io abitavo a Torviscosa anni fa e mi trovavo benissimo. Io penso che la popolazione torviscosina tema l'occulto... un occulto che in realtà non esiste».

Cer — Noi pensiamo, invece, che noi — popolazione ci si sia assuefatti al problema. Di inquinamento quasi non si parla.

Donati «In definitiva, lo stabilimento produce cellulosa. L'unico inquinamento gassoso può venire dall'SO₂, che tra l'altro, secondo i nostri rilevamenti, rientra nelle norme».

Cer — Nell'85 ha operato una commissione nominata dall'Usl n. 8 per lo studio dell'inquinamento atmosferico a Torviscosa: noi sappiamo che tale commissione voleva fare dei rilevamenti in stabilimento e che è stata osteggiata.

Micoli «Non è completamente vero. La richiesta dei rilievi non era chiara. Ricordo che la commissione intendeva fare dei rilevamenti in cima al camino (camino che misura 72 metri d'altezza proprio per

favorire la dispersione delle emissioni) o alla base dello stesso, con rilevamenti da prese (non esistenti) che non avrebbero dato alcun segnale affidabile.

«È stato fatto inoltre presente che il combustibile bruciato in caldaia è costituito da una miscela in proporzioni variabili di attività e abbiamo il nostro luogo di una variabilità qualitativa delle emissioni.

«E poi — ricordiamoci — nella legge si parla di immissioni (verso l'esterno, oltre il muro di cinta dello stabilimento) e non di emissioni. Le emissioni non contano nulla, secondo la legge. Al riguardo, la Chimica, interpretando il significato della legge, insisteva sulla necessità di rilievi nell'ambiente che dessero alle immissioni un significato medio statistico.

«Con i rappresentanti della commissione c'è stata qualche incomprensione, ecco tutto».

Cer — La commissione, a fine lavoro, ha stilato i risultati dell'inchiesta e ha tratto le conclusioni: inclusione di Torviscosa nella zona di controllo A; installazione di una rete di monitoraggio...

Micoli «Una doppia cintura di centraline: 6 in totale».

Cer — E invece sembra che, secondo la perizione delle centraline di monitoraggio proposta dalla Provincia, 8 in tutto, a Torviscosa ne tocchi una sola.

Donati «Una può essere sufficiente. E poi la si può spostare. La si tiene in un luogo 1 mese, si fanno i rilievi, poi la si sposta: è sufficiente.

Micoli «Noi, all'interno della fabbrica, ne abbiamo due che spostiamo periodicamente».

Cer — Ora dove sono situate?

Micoli «Nella parte sud-ovest dello stabilimento, in quanto i venti generalmente soffiano da nord-est».

Cer — E i rilievi...

Micoli «Le nostre esalazioni non sono pericolose. La fuga di oleum dell'84 è un fatto unico negli ultimi vent'anni. Ha suscitato un clamore esagerato. Assolutamente. Noi non scarichiamo SO₃».

Donati «Penso si esageri, quando si deve trovare a tutti i costi chi reca danno alla salute pubblica».

Cer — Il mio che ricordo non più pubblica ha preso atto del problema dopo l'episodio di Seveso, nel '76...

Donati «Sì, le allarmi c'è forse la tendenza a primi

nalizzare, a scatenare vespa... Prenda il "nucleare": io non voglio schierarmi a favore o contro, ma ritengo che prima o poi sarà necessario ricorrere a tale forma di produzione d'energia. È un normale processo di avanzamento tecnologico.

«Nel nostro caso: lo stabilimento può creare dei piccoli problemi — a cui noi continuamente cerchiamo di ovviare, apportando modifiche agli impianti per evitare nel modo migliore eventuali rischi —, ma abbiamo dimenticato quali vantaggi e quali benefici l'azienda apporta al paese e a tutta la zona limitrofa?»

Cer — Vantaggi che non sono mai stati messi in dubbio.

Un parere: pensate che gli abitanti di Torviscosa siano poco sensibili al problema dell'inquinamento per una sorta di dipendenza... vi sia, insomma, radicata nella gente la paura di perdere il posto di lavoro.

Donati «No, non lo penso».

Micoli «Lo stabilimento non è più l'unico polo occupazionale che era una volta. Tempo addietro, ogni abitante del paese era vincolato alla Snia. Ora non è più così: vi sono tante persone che risiedono a Torviscosa ma che lavorano in altri settori produttivi o addirittura fuori comune. Diciamo che per il 50% il discorso è più vero».

Cer — Torniamo un attimo alla relazione finale della commissione Usl per lo studio dell'inquinamento. Vi compare una lettera del comitato di fabbrica della Chimica che prende atto del lavoro della commissione Usl e che propone un accordo sancito con l'azienda per la migrazione e la sicurezza di determinati impianti...

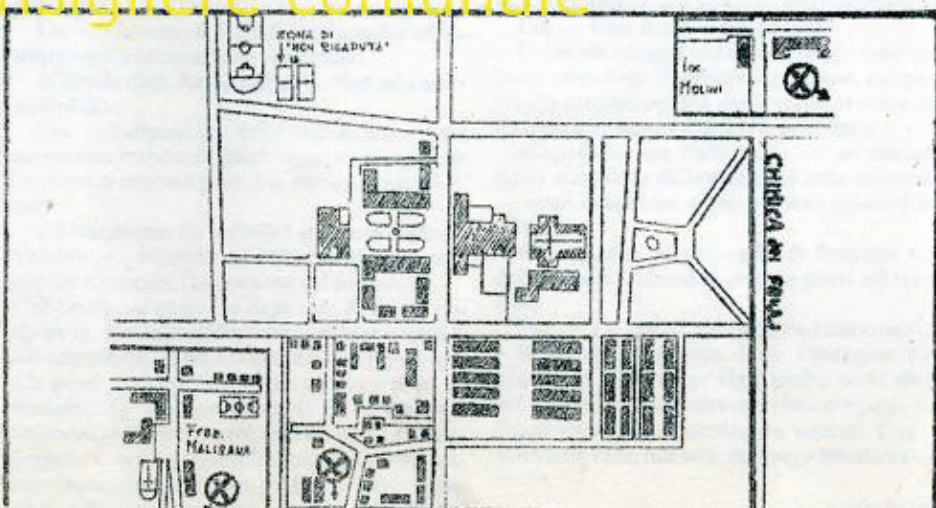
Micoli «Accordi che sono stati rispettati o che si stanno rispettando secondo i tempi e le modalità previsti».

Cer — Vi ringraziamo per l'assoluta cortesia e disponibilità.

Donati «Siamo fautori del confronto e del colloquio con la gente.

«Siamo qui per produrre, per incentivare la produzione ma anche per cercare di eliminare gli svantaggi creati dalla produzione stessa. Siamo per il progresso tecnologico, ma di certo non ci dimentichiamo dell'uomo».

g.m.



Le X stanno a indicare il luogo ove potrebbero essere poste tre eventuali centraline.

inserto: «inquinamento?»

GIOVEDÌ - fogli del c.c.r. GIGI MOLINARI

ciclostilato in proprio
7 maggio 1987

ESTRATTI DI LEGGI E DECRETI RIGUARDANTI L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

T.U. DELLE LEGGI SANITARIE 1934. Capo III - DELLE LAVORAZIONI INSALUBRI

Art. 216. — Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi. La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato. (...) Una industria o manifattura la quale sia iscritta nella prima classe, può essere permessa nell'abitato, quante volte l'industriale che l'esercita provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocumento alla salute del vicinato. (...)

Art. 217. — Quando vapori, gas o altre esalazioni insalubri, o in qualunque modo da manifatture o fabbriche possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica, il podestà può prescrivere norme di applicazione per prevenire o limitare il danno o il pericolo e si assicura della loro esecuzione ed efficienza. Nel caso di inadempiimento, il podestà può provvedere di ufficio nei modi e termini stabiliti nel testo unico della legge comunale e provinciale. (...)

LEGGE 13 luglio 1966, n. 615. — PROVVEDIMENTI CONTRO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO. Capo I - NORME GENERALI

Art. 2. — Ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico, il territorio nazionale si divide in zone, a seconda del controllo, denominate rispettivamente zona A e zona B. La zona A comprende: 1) i Comuni dell'Italia centro-settentrionale con popolazione da 70 mila a 300 mila abitanti, ovvero con popolazione inferiore, ma con caratteristiche industriali o urbanistiche o geografiche o meteorologiche particolarmente sfavorevoli nei riguardi dell'inquinamento atmosferico, secondo il giudizio della Commissione centrale (...). La zona B comprende: 1) i Comuni dell'Italia centro-settentrionale con popolazione superiore ai 300 mila abitanti (...); 2) i Comuni di cui sopra, con popolazione anche inferiore a quelle sopra indicate, purché presentanti caratteristiche industriali o urbanistiche o geografiche o meteorologiche particolarmente sfavorevoli nei riguardi dell'inquinamento atmosferico, secondo il giudizio della predetta Commissione centrale. (...) Il Ministro per la sanità (...) può assegnare un Comune, su richiesta debitamente motivata, ad una delle due zone indipendentemente dal numero dei suoi abitanti e dalla ubicazione geografica.

DPR 15 aprile 1971, n. 322. — REGOLAMENTO PER L'ESECUZIONE DELLA LEGGE 13 luglio 1966, n. 615, RECANTE PROVVEDIMENTI CONTRO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO, LIMITATAMENTE AL SETTORE DELLE INDUSTRIE. Capo I - GENERALITÀ

Art. 1. — (campo di applicazione). Le presenti norme si applicano a tutti gli stabilimenti industriali di cui all'art. 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615, ubicati nelle zone A e B del territorio nazionale.

Art. 2. — (terminologia). Agli effetti delle presenti norme valgono le seguenti definizioni:

EMISSIONI - PRODOTTI CHE COMUNQUE VENGONO IMMESSI NELL'ATMOSFERA;

IMMISSIONI - LE EMISSIONI CHE DETERMINANO INQUINAMENTO ATMOSFERICO ALL'ESTERNO DEL PERIMETRO INDUSTRIALE;

(...)

DPCM 28 marzo 1983.

Art. 1. — Il presente decreto fissa i limiti massimi di concentrazione delle sostanze inquinanti nell'aria nell'ambiente esterno ed i relativi metodi di previsione e controllo, tenendo conto della natura e delle persone o comunità esposte.

(...)

Art. 3. — Le regioni controllano il rispetto dei limiti di cui all'allegato I e, ove le concentrazioni superino o rischino di superare i predetti limiti, provvedono a predisporre appositi piani di risanamento per la riduzione delle concentrazioni inquinanti, tenendo conto del rispetto dei limiti stessi entro e non oltre dieci anni di entrata in vigore del presente decreto.

(...)

(segue tabella limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni...)

IL «NOSTRO INFORMARCI» E' INIZIATO CON UN'INTERVISTA AL DOTTOR CALLEGARI CHE - TRA L'ALTRO - HA FATTO PARTE DELLA COMMISSIONE USL N. 8 PER IL RILEVAMENTO DELL'INQUINAMENTO DI TORVISCOSA

Se ne deve parlare!

«Torviscosa deve sapere se è inquinata»

Cer — Stato di salute di Torviscosa... Intanto gli abitanti: godono di buona salute i torviscosini?

Callegari «È una domanda alla quale non è possibile rispondere in quattro e quattr'otto. Comincerò col dire che a Torviscosa, in maniera più accentuata che altrove, la patologia da acuta e costituita prevalentemente da malattie infettive, è divenuta cronica e costituita prevalentemente da malattie degenerative. Ciò di pari passo con l'accentuata trasformazione demografica di un paese che era costituito prevalentemente da giovani coppie, spesso immigrate, a paese costituito prevalentemente da pensionati, spesso ex immigrati e soli.

«Per fare un riferimento personale: 27 anni fa venni a Torviscosa anche perché qui si richiedeva un pediatra, oggi mi sto convertendo — come più o meno tutti i medici del resto — a geriatra».

Cer — Si può affermare che a Torviscosa ci si ammala di più che altrove?

Callegari «Ciò che è certo (e non lo è) è che in passato c'è stata una maggior richiesta di assistenza medica rispetto ai paesi vicini, ma credo che ciò sia stato molto dovuto alle caratteristiche della popolazione, costituita quasi totalmente da dipendenti dell'industria i quali, per motivi socio-culturali, erano più portati a tale richiesta.

«Non ci sono studi epidemiologici su questo argomento, cioè studi sull'incidenza delle malattie confrontata con altri gruppi controllo. La difficoltà di questi studi è che il gruppo di Torviscosa è piccolo, per cui piccole variazioni dei dati "grezzi" possono comportare grandi variazioni dei dati in percentuale.

«Gli studi epidemiologici per essere più significativi dovrebbero prolungarsi negli anni, come quello che la Usl n. 8 ha iniziato l'anno scorso nell'incidenza dei vari tipi di tumore in tutti i comuni della Bassa friulana e che dovrà durare almeno 5 anni».

Cer — Specificatamente sulle malattie dell'apparato respiratorio?

Callegari «Sappiamo dalla letteratura che l'incidenza delle bronchiti croniche dei tumori polmonari in soggetti non fumatori e delle infezioni acute dell'albero respiratorio è maggiore nelle aree urbanizzate e che ciò viene attribuito all'inquinamento atmosferico proprio di tali aree.

«L'inquinamento atmosferico è provocato da tre fonti principali: scarichi degli autoveicoli, emissioni in atmosfera degli scarichi di combustibili degli impianti di riscaldamento, emissioni in atmosfera degli impianti industriali. A Torviscosa, le prime due fonti sono trascurabili. Eppure ritengo che l'incidenza delle malattie dell'apparato respiratorio non sia inferiore a quella delle aree urbanizzate».

Cer — E per far diminuire l'insorgenza di tali malattie...

Callegari «... Vorrete dire dopo aver smesso di (continua apag. 2)

Renzulli: «La Regione può intervenire parzialmente per l'eventuale risanamento»

TORVISCOSA, 4 maggio — (g.m.) Attendevamo una nota d'ufficio sul problema ambientale di Torviscosa promessaci dall'assessore regionale alla sanità e vicepresidente della Regione dr. Gabriele Renzulli, ma al momento di andare in stampa — causa i nostri tempi stretti — non ci è ancora pervenuta. Ringraziamo comunque l'assessore Renzulli per quella nota che senz'altro ci sarà recapitata e che pubblicheremo sul prossimo numero. A testimoniare peraltro la nostra volontà di proporre un lavoro il più completo possibile, abbiamo riportato una frase che è stata definita dall'assessore durante il brevissimo colloquio che abbiamo avuto con lui.

Se ne deve parlare!

(cont. da pag. 1)

fumare?... Credo che, essendo presente nel nostro comune, a ridosso dell'abitato, la più grande industria chimica della regione, che emette in atmosfera prodotti della combustione — polveri, anidride solforosa e ossidi di azoto —, la comunità dovrebbe esercitare il suo diritto ad essere tutelata — alla pari di altre comunità urbanizzate — attraverso un controllo della qualità dell'atmosfera i cui valori di accettabilità sanitaria sono stati fissati dalla legge 28-3-1983.

«L'autorità sanitaria dovrebbe ottenere i dati sulle emissioni e sulle immissioni. Ritengo infine che l'autorità sanitaria dovrebbe agire in maniera che, per usare le parole della legge 615-66 (detta "antismog"), gli stabilimenti industriali si muniscano di impianti, installazioni o dispositivi tali da contenere entro i più ristretti limiti che il progresso della tecnica consenta le emissioni di fumi o gas o polveri o esalazioni che, oltre a costituire comunque pericolo per la salute pubblica, possono contribuire all'inquinamento atmosferico.

«Ma tutto ciò fa spendere altri soldi e le leggi economiche richiedono che il prodotto sia competitivo, altrimenti alla fabbrica non resta che chiudere».

Cer — Ferrei principi di produzione possono quindi inibire la volontà del rispetto dell'ambiente?

Callegari «L'altra sera, ho assistito nella sala teatro del vostro circolo alla bellissima conferenza di don Rinaldo Fabris che diceva che anche alle cose economiche si deve applicare la morale, in quanto l'economia è sostenuta da uomini.

«È chiaro che l'intelligenza degli uomini farà ciò che potrà, ma lo farà purché la strada sia costantemente illuminata dalla morale.

«Nella pratica, frutto della morale sono le leggi, in quanto mirano all'interesse collettivo, anche se sembrano contrastare l'interesse economico del singolo.

«Nel caso di Torviscosa, l'industria — sulla base dell'art. 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie — deve dimostrare che, per nuovi metodi di lavorazione o per speciali cautele, non è di documento al vicinato. Chi s'incarica di recepire tali dimostrazioni è il sindaco che in base al successivo art. 217, può anche imporre le speciali cautele».

Cer — Quali?

Callegari «Per esempio un sistema di monitoraggio continuato delle polveri e dell'anidride solforosa a spese dell'industria, con doppio terminale — di cui uno nel comune —, come avviene per legge fin dal 1973 per tutte le centrali termoelettriche Enel».

Cer — Ma questo non è avvenuto... Il Dpcm '83, però, ha creato qualche spiraglio per definire la situazione ambientale di Torviscosa.

Callegari «Dopo l'uscita di questa legge, la Usl n. 8 ha chiesto alla Regione di installare l'impianto di monitoraggio previsto dalla legge stessa per lo studio dell'atmosfera di Torviscosa onde verificare se venivano superati i limiti di tollerabilità dal punto di vista igienico-sanitario previsti dalla legge. L'assessorato alla sanità ha risposto che prima doveva essere istituita da parte della Usl una commissione di esperti — di cui ha suggerito i nominativi della maggior parte dei componenti — per studiare il problema nell'intera zona dell'Aussa - Corno.

«La commissione ha operato dal febbraio al giugno dell'85 ed ha concluso i suoi studi proponendo alla Regione che i comuni venissero messi sotto controllo dalla legge 615-66 e che venissero installate 2 centraline di rilevamento di prodotti inquinanti a San Giorgio e 6 a Torviscosa, sostenendo la priorità per ambedue le proposte per il comune di Torviscosa a causa dell'importanza dell'industria qui esistente e per il fatto che era a ridosso e sopravvento rispetto all'abitato».

Cer — Perché questa differenza di numero di centraline tra San Giorgio e Torviscosa?

Callegari «Perché, a differenza di quelle sangorgine, l'industria torviscosina non aveva offerto la sua disponibilità a che, a spese della Regione, venissero analizzate le composizioni delle emissioni, cosa ritenuta necessaria per stabilire, attraverso un modello fisico-matematico, l'ubicazione ottimale delle centraline.

«Si doveva quindi mettere una doppia cintura, usando un modello sperimentale. Tali conclusioni venivano approvate dal Cria (Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico del Friuli - Venezia Giulia), il cui presidente, assessore Renzulli, inviava alla Usl l'incarico

di installare le centraline e al sindaco di Torviscosa l'invito a valutare la necessità dell'inserimento di Torviscosa in zona A.

«L'Usl si dichiarava disponibilissima a farlo e chiedeva il finanziamento alla Regione, finanziamento che a tutt'oggi non è arrivato».

Cer — La richiesta della commissione è stata comunque accettata...

Callegari «La Provincia ha nel frattempo pubblicato un progetto integrato per il recupero di Torviscosa (insieme a Palmanova e Aquileia). Piano che prevede l'installazione delle 6 centraline nel nostro paese. In seguito fa uno studio per l'installazione di centraline in tutta la provincia (non ancora esaminato dalla Regione) provvedendo con questo piano a una dispersione a pioggia del finanziamento regionale (3 miliardi in tre anni '85-'86-'87), con installazioni di centraline in comuni come Tarvisio, San Pietro al Natosone, Lignano, eccetera. Comuni nei quali inquinanti pericolosi per la salute non ci sono».

Cer — Torniamo un attimo a quelli che sono stati i rapporti della commissione con la Chimica del Friuli.

Callegari «I rapporti della commissione con la Chimica si sono svolti in sede comunale, come con tutte le altre fabbriche Ausa - Corno.

«In quell'occasione, si chiese la collaborazione e fu loro chiesto quali fossero le emissioni nell'atmosfera da parte dei loro comuni.

«La Chimica si dichiarò disponibile a collaborare e per quanto riguarda le emissioni dichiarò che avrebbe raccolto tutti i dati in loro possesso. Circa due mesi dopo, dopo aver visitato le altre industrie dell'Aussa - Corno, la commissione fu ricevuta dalla direzione della Chimica dF, la quale dichiarò che non era in possesso di alcun dato, anche perché la fabbrica è composta di una serie diffusa di emissioni — quindi difficili da quantificare —. Si procedette alla visita dello stabilimento, in seguito alla quale fu rilevato che non c'erano alcune fonti ben individuabili di emissioni che si sarebbero potute quantificare in 5 punti (camino torri Jensen, sfianti bollitori, cimini alem, camino impianto nitroso, camino centrale termica chimica).

«La commissione fece la proposta di quantificare le emissioni a spese della Regione. Molto gentilmente la risposta definitiva della Chimica fu negativa».

Cer — Consideriamo un attimo le misure che dovrebbe adottare la Chimica dF per migliorare la sicurezza degli impianti per quanto riguarda emissioni potenzialmente inquinanti.

Callegari «Partiamo dal problema "ceneri" (particelle sospese). Nella centrale termica - elettrica c'era l'elettrofiltro a doppio corpo, ma non funzionante. Vi sono state pressioni da parte dell'Usl: è stato cambiato i dei due corpi dell'elettrofiltro, e i problemi si sono parzialmente ridotti; ora c'è la promessa da parte dell'azienda della Chimica di sostituire l'altro corpo entro l'estate '87. Ma queste pressioni erano necessarie? Certo la dirigenza deve rispettare un budget che viene stabilito dal consiglio di amministrazione e per loro l'ecologia non è

produttiva...».

Cer — Ma ora, dopo la forte crisi degli anni '70, la Chimica non è in attivo?

Callegari «Altroché in attivo: guadagna fior fiore di miliardi! Ed è uno stabilimento importante per l'economia produttiva di tutta la nazione. A questo punto, un maggior interesse verso la tutela ambientale potrebbe essere richiesto».

Cer — Veniamo a qualche caso specifico che possa in qualche modo definire l'inadeguatezza delle misure di prevenzione contro le emissioni inquinanti da parte della Chimica...

Callegari «In seguito a un'emissione gassosa dell'84, l'Usl protestò energicamente e un ispettore del Pmp (Presidio multinazionale di prevenzione) di Udine — con i pieni poteri di ufficiale di polizia giudiziaria — aprì un'inchiesta e stabilì le cause della fuga tossica, imputabili a un preciso impianto che poi ha subito i miglioramenti necessari, in seguito alle ingiunzioni dello stesso speltore».

Cer — Quindi il protestare è stato positivo... ha "provocato miglioramenti" non "danni occupazionali"...

Callegari «Questo è punto importante! L'opinione pubblica sbaglia quando pensa che protestando si arriva al punto di causare la chiusura di un qualche reparto con conseguenti licenziamenti».

Cer — Deve però ammettere che può essere una paura giustificabile... E i sindacati, a tal proposito, come si comportano?

Callegari «Lo scopo del sindacato è anzitutto quello di mantenere il livello occupazionale, e può essere una posizione concettualmente giusta.

«Ma forse non si tiene presente che se si riscontra qualche deficienza nell'impiantistica della Chimica, la Regione deve, pur parzialmente ma direttamente, contribuire a risolvere i problemi con un piano di risanamento».

Cer — E la legge dell'83...

Callegari «La legge dell'83 dà precise normative che prevedono l'adeguamento delle caratteristiche dell'atmosfera secondo la tabella della legge dell'83 entro 10 anni. Fino al 1987, sono trascorsi 4 anni dall'uscita della legge, ma in definitiva non si è visto niente».

Cer — Come ufficiale sanitario, è in grado di stabilire un riscontro preoccupante di malattie polmonari, causa emissioni eventualmente inquinanti, o lavori in ambienti tossici all'interno dello stabilimento?

Callegari «Non sono assolutamente in grado di affermarlo».

Cer — Un'ultima domanda. Quale — secondo lei — dovrebbe essere la posizione di noi - popolazione sul problema ambientale del paese?

Callegari «Noi - popolazione dobbiamo interessarci in proprio di questi problemi che fanno parte della comunità e che finora, per certi aspetti, sembrava che fossero tabù.

«Un altro tabù da sfatare è il timore che Chimica dF proponga il "Taci o chiudiamo"».

g.m. s.s.f.c. d.o.

